



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Signore, tu hai fatto il mondo e quanto esso contiene.

Tu hai creato la razza umana da un solo ceppo,
e ci hai dato la terra come possesso.

Rovescia le mura che ci separano e uniscici in un solo corpo.

Signore, noi abbiamo introdotto le divisioni

per mezzo dei nostri ragionamenti, dei nostri discorsi, dei nostri atti;
ci siamo respinti reciprocamente, coi nostri pregiudizi ed i nostri odi.

Rovescia le mura che ci separano e uniscici in un solo corpo.

Signore, Tu vuoi che formiamo un popolo unico, che viva in pace,
che festeggi la sua libertà, liberato dall'ingiustizia, veramente umano.

Tu ci vuoi responsabili ed attivi nella vita che viviamo,
nell'amore che condividiamo, nelle relazioni che creiamo.

Rovescia le mura che ci separano e uniscici in un solo corpo.

Signore, spandi su di noi il tuo Spirito,
affinché bruciamo d'amore per gli uomini privati della loro libertà,
e che aspirano al riconoscimento della loro umanità.

Aiutaci a mettere in pratica la Tua parola
e che così rendiamo testimonianza alle meraviglie che hai compiuto.

Signore, dirigici nelle vie che non vediamo ancora,
e preparaci al servizio per la liberazione
e la riconciliazione nel nostro mondo.

Aulnay-Drancy, 1985

(Da *Quando è giorno?*, Cevaa, 1994)

NON GIUDICATE PRIMA DEL TEMPO

Così ognuno ci consideri servitori di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Del resto, quel che si richiede agli amministratori è che ciascuno sia trovato fedele. A me poi pochissimo importa di essere giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, non mi giudico neppure da me stesso. Infatti non ho coscienza di alcuna colpa; non per questo però sono giustificato; colui che mi giudica è il Signore. Perciò non giudicate nulla prima del tempo, finché sia venuto il Signore, il quale metterà in luce quello che è nascosto nelle tenebre e manifesterà i pensieri dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio (1 Corinzi 4,1-5).

Nella comunità di Corinto vi era la tendenza a fare confronti tra i diversi missionari e predicatori e a parteggiare per l'uno o per l'altro. Si erano, così, creati dei partiti tra chi sosteneva Paolo, chi Apollo, e chi Pietro, giudicando un certo predicatore migliore degli altri per la sua eloquenza o per la sua simpatia. Questi predicatori non erano però antagonisti fra di loro, ma erano collaboratori al servizio della chiesa del Signore, ciascuno con i doni particolari che aveva ricevuto dal Signore al fine di contribuire assieme all'edificazione dell'unico corpo di Cristo.

Paolo scrive ai Corinzi affinché essi la smettano di schierarsi ora a favore dell'uno ora dell'altro missionario, arrivando a giudicare con facilità e leggerezza i servitori di Dio. È in quest'ottica che possiamo comprendere le seguenti dichiarazioni dell'Apostolo: «Così, ognuno ci consideri servitori di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Del resto, quel che si richiede agli amministratori è che ciascuno sia trovato fedele» (v. 1-2). Lo scopo di ogni servitore del Signore non è quello di risultare più o meno simpatico agli altri, né, tantomeno, quello di sedurre la folla con la propria eloquenza al fine di conquistarsi la lode dei suoi uditori, ma è quello di essere trovato fedele, amministrando con coscienza i misteri di Dio e svolgendo con responsabilità il proprio ministero al servizio di Cristo e della sua Chiesa.

Dall'epoca di Paolo fino ai giorni nostri, c'è un rischio contro il quale tutti i responsabili di chiesa sono chiamati a stare in guardia. Pastori, anziani e diaconi; predicatori, evangelisti e missionari, quando puntano ad accattivarsi il benvolere della chiesa per quello che dicono o per quello che fanno, corrono il rischio di attirare su se stessi l'attenzione degli altri, anziché essere semplicemente degli strumenti che aiutano gli altri a guardare a Cristo. Nasce così il culto della personalità che si sovrappone al culto che dovremmo rendere soltanto a Dio.

In un mondo che si concentra sull'esteriorità, sta diventando sempre più facile coltivare il culto della personalità attraverso la TV e soprattutto attraverso i Social. Succede così sempre più spesso che personaggi senza grandi competenze nel campo della religione, come anche nel campo della politica o dell'informazione, riescono a conquistare la loro fetta di adepti, di fans o di followers grazie alla loro personalità persuasiva piuttosto che ai contenuti dei loro messaggi. Un esempio può essere dato nell'ambito del mondo evangelico da predicatori che appaiono in TV o su youtube e che riescono ad avere successo tra la gente per il loro linguaggio accattivante, venendo seguiti da numerosi spettatori spesso sprovveduti. Non è l'audience, però, che si richiede agli amministratori del Signore, bensì che ciascuno sia trovato fedele..!

L'apostolo Paolo svolgeva il suo ministero cercando di essere fedele alla missione che gli era stata affidata, che era quella di annunciare il vangelo al mondo pagano. Nell'arco dei suoi viaggi missionari Paolo aveva fondato delle chiese, tra le quali anche quella di Corinto. Ma alcuni membri appartenenti a questa comunità gli stavano voltando le spalle perché avevano iniziato a parteggiare per altri predicatori. L'Apostolo, però, non si turba più di tanto per le remore che alcuni hanno nei confronti della sua per-

sona, ma prosegue il suo mandato con forza e con coraggio, rimettendo il suo operato nelle mani del Signore. Paolo insomma non si preoccupa più di tanto del giudizio degli altri perché l'unico giudizio da temere è quello di Dio. Egli, infatti, prosegue scrivendo: *«A me poi pochissimo importa di essere giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, non mi giudico neppure da me stesso. Infatti non ho coscienza di alcuna colpa; non per questo però sono giustificato; colui che mi giudica è il Signore»* (v. 3-4). L'Apostolo, quindi, non solo non ha timore del giudizio altrui, ma afferma che egli non si giudica neppure da se stesso perché l'unico che può davvero giudicare il suo operato è Dio. Paolo, da parte sua, ritiene di aver sempre agito in buona coscienza nel suo ministero al servizio dei Corinzi. Questo, però, non significa che egli voglia auto-assolversi da se stesso. Anche se Paolo non ha coscienza di alcuna colpa e ritiene di aver sempre agito verso i Corinzi con le migliori intenzioni, egli preferisce astenersi non solo dall'auto-condannarsi ma anche dall'auto-giustificarsi, rimettendo ogni giudizio nelle mani di Dio. È solo Dio, infatti, che conosce i nostri cuori nel profondo. Pertanto, l'ultima parola sul nostro operato non spetta alla nostra coscienza, ma spetta soltanto al Signore.

Quante volte noi facciamo affidamento alla nostra coscienza e,

di fronte a determinati problemi, ce ne laviamo le mani, pensando: "io ho la coscienza a posto... non è colpa mia... non ho fatto niente di male... ho ragione io...". Ma ne sono proprio sicuro..? E se in qualche modo avessi torto anche io..? E se avessi anche io la mia parte di responsabilità..? E allora, prima di pensare ad autogiustificarci, siamo chiamati a metterci in discussione, chiedendo al Signore di aiutarci a esaminare noi stessi. Come scriveva il profeta Geremia nel libro delle Lamentazioni, *«esaminiamo la nostra condotta, valutiamola, e torniamo al Signore!»* (Lam 3,40). E se, dopo aver esaminato noi stessi, non troviamo in noi alcuna colpa, il nostro compito non è quello di sbandierare la nostra innocenza, giustificandoci da noi stessi, ma è quello di rimettere ogni giudizio su noi stessi nelle mani di Dio, l'unico che ci conosce sino in fondo. Vogliamo dunque affidare al Signore l'ultima parola attorno a qualsiasi giudizio su noi stessi o sugli altri. Non siamo noi a dover condannare o giustificare gli altri e non siamo noi a dover condannare o giustificare noi stessi.

L'Apostolo prosegue scrivendo: *«Perciò non giudicate nulla prima del tempo, finché sia venuto il Signore, il quale metterà in luce quello che è nascosto nelle tenebre e manifesterà i pensieri dei cuori»* (v. 5a). Soltanto alla fine dei tempi, quando tutti saremo al cospetto del Signore, riceveremo

il verdetto finale su ogni nostra azione e tutto quello che di noi oggi è nascosto verrà alla luce. Il Signore ci mostrerà così il bene e il male che avremo compiuto. Questo sarà l'unico giudizio veritiero e definitivo su ognuno di noi.

Nessuno oggi può anticipare questo giudizio e ogni nostra valutazione su noi stessi o sugli altri rimane parziale, provvisoria e fallibile. Aniché pensare a giudicare o ad assolvere noi stessi o gli altri, oggi siamo chiamati a fare del nostro meglio nel perseverare nella fede e nell'ubbidienza alla Parola di Dio, ciascuno a partire dalla propria prospettiva, lasciando poi il giudizio sul nostro operato nelle mani del Signore, che è *"Colui che indaga le reni e i cuori"* (Ap 2,23).

Soltanto rimettendo ogni giudizio nelle mani di Colui che giudica giustamente, potremo evitare di incorrere nell'errore della chiesa di Corinto, che fu quello di creare fazioni attraverso giudizi prematuri. Il creare fazioni rimane un peccato che invade la nostra società a ogni livello, cominciando dalle nostre famiglie fino ad arrivare alla politica. Quando poi la mentalità di questo mondo s'insinua tra i cristiani, iniziano a sorgere fazioni anche nella chiesa del Signore, che vanno a sgretolare la comunione fraterna e a indebolire il corpo di Cristo. Il Signore ci chiama a essere, invece, un corpo unito in Cristo.

Se il Signore Gesù è l'epicentro della nostra fede e il fondamento della nostra unità, possiamo incamminarci verso questo unico centro, ciascuno partendo dalla propria prospettiva, senza giudicare il punto di vista altrui, ma affidando noi stessi e gli altri al giusto giudizio di Dio. E il giudizio di Dio non è come quello umano, subito pronto a screditare coloro che sono diversi da noi. Il giudizio che procede da Dio è quel giudizio giusto e misericordioso che ci corregge con amore perché il suo giudizio non è finalizzato ad annientarci, ma a salvarci.

Paolo, nell'annunciare il futuro giudizio di Dio, conclude scrivendo: *«allora ciascuno avrà la sua lode da Dio»* (v. 5b). Questa è la speranza che siamo chiamati a serbare nei nostri cuori per noi stessi e per i nostri fratelli e le nostre sorelle in Cristo: ciascuno di noi riceverà la sua lode da Dio per il bene che avrà fatto e che oggi non siamo consapevoli di aver compiuto perché, quando serviamo il Signore e il nostro prossimo, la mano sinistra non deve sapere quel che fa la destra (Mt 6,3).

Nell'effettuare i nostri bilanci sul vecchio anno che ci siamo lasciati alle spalle e nel proiettarci verso l'anno nuovo che ci è davanti, siamo chiamati a rimettere nelle mani di Dio il nostro operato, affidandoci al suo giusto giudizio, nella consapevolezza che soltanto al Signore spetta l'ultima parola

su ognuno di noi. Pertanto, in famiglia, nella chiesa e ovunque, vogliamo evitare giudizi affrettati degli uni sugli altri, che provocano soltanto inutili conflitti e dolorose divisioni, come succedeva nella chiesa di Corinto. Non compete a noi anticipare il tempo del giudizio, ma il nostro compito è quello di servire il Signore in questo mondo, facendo del nostro meglio per poi rimettere il nostro operato nelle sue mani giuste e misericordiose. Se compiremo questo passo di fede, rimettendo ogni giudizio nelle mani di Dio, vivremo in noi stessi una grande liberazione. Infatti, confidando nel giusto giudizio di Dio, saremo liberati dalle nostre ansie e dal timore di non essere all'altezza delle situazioni che siamo chiamati ad affrontare. Riconoscendo che dobbiamo rendere conto soltanto a Dio, saremo liberati dalla paura del giudizio altrui. Riponendo la nostra speranza nella lode che riceveremo da Dio, saremo infine liberati dal bisogno di ricercare la lode che proviene dagli esseri umani.

E, una volta liberati dall'ansia, dalla paura e dal bisogno dell'approvazione altrui, la gioia di servire il Signore attraverserà liberamente i nostri cuori per raggiungere il cuore del nostro prossimo. In questo modo ognuno di noi potrà essere una fonte di benedizione per gli altri e, attraverso il nostro operato, daremo gloria soltanto a Dio.

Ruggiero Lattanzio

Padre buono e misericordioso, un nuovo anno si apre davanti a noi e vogliamo viverlo confidando in Te. Abbiamo, però, tutti bisogno di quella forza che solo da Te discende. O nostro Signore, vieni Tu a restituire coraggio a chi è scoraggiato, fiducia a chi è sfiduciato, speranza a chi è disperato, lungimiranza a chi è disorientato, serenità e pace a chi è turbato. Guidaci, consolaci e sostienici col tuo Spirito. Te lo chiediamo nel nome e per l'amore di Gesù Cristo, tuo Figlio, che è benedetto in eterno.

R. L.



SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo (Matteo 2,2)

18-25 gennaio 2022

Martedì 18 gennaio, ore 19:00: *Rialzaci e guidaci alla tua luce perfetta.* Basilica Santi Medici - Bitonto.

Mercoledì 19 gennaio, ore 19:00: *Un'autorità umile abbatte i muri e costruisce con amore.* Parrocchia S. Croce - Bari.

Giovedì 20 gennaio, ore 19:00: *La presenza di Cristo sovverte il mondo.* Chiesa Evangelica Battista - Bari.

Venerdì 21 gennaio, ore 19:00. VIDEOCONFERENZA: *Essere cristiani in Medio Oriente.* Testimonianza dal monastero di Mar Moussa in Siria.

Sabato 22 gennaio, ore 18:00: *Guidati dall'unico Signore.* Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno - Bari.

Domenica 23 gennaio, ore 18:00: *In oriente abbiamo visto apparire la sua stella e siamo venuti qui per onorarlo.* Basilica San Nicola - Bari.

Lunedì 24 gennaio, ore 19:00: *I doni della comunione.* Chiesa Evangelica Luterana - Corso Vittorio Emanuele II 138 - Bari.

Martedì 25 gennaio, ore 19:00: *Dalle consuete vie della separazione, alle nuove vie di Dio.* Parrocchia Immacolata - Modugno.

COMUNICAZIONI EVANGELICHE

A cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia



TELEVISIONE "Protestantesimo"

Rubrica televisiva di **Rai 2**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne (09 e 23) dopo le ore 08:00 con due repliche dopo la mezzanotte, il martedì seguente alle ore 02:00 circa ed inoltre la domenica successiva (16 e 30) alle ore 01:15 circa.

È anche possibile rivedere le puntate su RayPlay:
www.raiplay.it/programmi/protestantesimo/puntate/stagione2020-2021



RADIO "Culto Evangelico"

Rubrica radiofonica su **Rai Radio1** a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa ogni domenica mattina alle ore 06:35 circa con predicazione, notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità.

È anche possibile riascoltare la trasmissione su RayPlayRadio:
<https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>



E-MAIL "NEV - Notizie evangeliche"

Comunicati settimanali gratuiti inviati con posta elettronica, a cura dell'Agenzia stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, su richiesta a: <https://www.nev.it/nev/>

STAMPA

Riforma (settimanale delle chiese evangeliche battiste, metodiste, valdesi)

✉ Via S. Pio V 15, 10125 Torino - ☎ 011-655 278

🌐 <http://www.riforma.it>

@ redazione.napoli@riforma.it



SITI INTERNET

CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it

ASSOCIAZIONE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE DI PUGLIA E BASILICATA:
www.acebpugliabasilicata.org

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA: www.ucebi.it



RADIO

"Battisti oggi"

Rubrica radiofonica su **Radio Voce nel Deserto** trasmessa ogni mercoledì, alle ore 17:00.

🌐 <http://www.radiovoceneldeserto.it>



CALENDARIO ATTIVITÀ DI GENNAIO

2 DOMENICA	Culto di adorazione con Cena del Signore	18:30
9 DOMENICA	Culto di adorazione	18:30
13 <i>Giovedì</i>	Incontro di studio biblico e preghiera	18:30
16 DOMENICA	Culto di adorazione	18:30
20 <i>Giovedì</i>	Culto ecumenico per l'unità dei cristiani	19:00
23 DOMENICA	Culto di adorazione	18:30
27 <i>Giovedì</i>	Incontro di studio biblico e preghiera	18:30
30 DOMENICA	Culto di adorazione	18:30

La Chiesa Battista di Bari augura a tutti un buon 2022 sotto la guida sicura del Signore, il quale dice a ognuno di noi: "io non ti lascerò e non ti abbandonerò" (Giosuè 1,5).



PASTORE: Ruggiero Lattanzio

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it